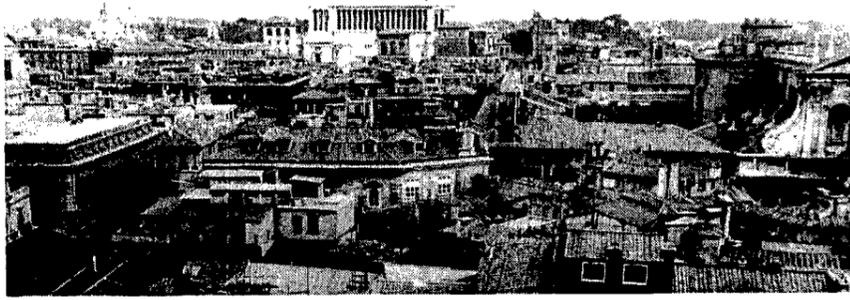


Tutti i numeri di Roma

Presentato il rapporto '87 sulla capitale
Le donne superano gli uomini
Quartieri ricchi e poveri



Uno scorcio del centro di Roma: la città secondo i dati invecchia e «produce» più disoccupati

Più vecchi e più disoccupati

Roma si spopola, ma solo in centro. Roma invecchia e lascia i giovani senza lavoro. Le donne superano di gran lunga gli uomini ma in periferia solo una lavorava e due fanno le casalinghe. I divorziati sono lo 0,6%, nelle famiglie romane c'è in media un bambino. Sono alcuni dati del rapporto «Roma in cifre» presentato ieri in Campidoglio. Trecento pagine di numeri sull'economia, i servizi, la società romana.

LUCIANO FONTANA

Una Roma colorata di rosa ma anche più vecchia e più vuota. La città continua a perdere abitanti, in particolare nei quartieri del centro storico, crescono gli anziani e il peso della popolazione femminile. La famiglia romana media è composta di 2,97 persone (contro le 3,28 di dieci anni prima). I divorziati sono solo lo 0,6%. I giovani iscritti al collocamento sono il 64,3% dei disoccupati. L'identità della città è contenuta nel volume «Roma in cifre: rapporto 1987» presentato ieri mattina dal prosindaco Gianfranco Redavid e dal ricercatore dell'Ufficio studi e programmazione del Comune. Una valanga di numeri sulla popolazione, le attività economiche, le abitazioni, l'istruzione, i servizi, il reddito, il verde pubblico che fotografano una capitale ancora divisa tra quartieri ricchi e quartieri poveri, sempre più abbandonati dai suoi abitanti (che fuggono verso i più tranquilli paesi dell'hinterland) ma anche più moderna nei costumi e nei comportamenti. Vediamo i

dove l'invecchiamento è più consistente, il 64% della popolazione anziana è formato da donne. Roma con il passar degli anni si sta tingendo sempre più di rosa: ora ogni 100 donne ci sono 92,8 maschi. Quasi la metà dei romani ha messo su famiglia, mentre il 44% è celibe e il 24% nubile. Pochi i divorziati, 0,6% con una punta dell'1,2% in prima circoscrizione dove c'è anche il valore massimo (48,5%) di celibi e nubili. Le famiglie sono composte da un numero sempre più basso di persone: i sociologi parlano di «nuclearizzazione». Ora c'è una media di 2,97 componenti per nucleo familiare contro i 3,28 dell'81. In ascesa anche i «single»: sono 17 ogni cento famiglie.

Ricchi e poveri. L'ultimo rilevamento dell'84 assegna a Roma il quarantaduesimo posto nella classifica italiana del reddito per abitante: nella capitale è undici milioni, l'8% in più della media nazionale. I romani lavorano per l'82% nel settore dei servizi e Roma conserva così anche il titolo di capitale del terziario. Scarso il peso dell'agricoltura mentre nell'industria, in lieve crescita, è occupato il 18% dei lavoratori. Secca marcia indietro del 5% nel settore delle costruzioni. Gli iscritti al collocamento nell'85 erano 225.000, di cui il 64% giovani in cerca del primo lavoro. In dieci anni la disoccupazione giovanile è cresciuta del 61%. Spulciando tra i dati delle circoscrizioni si

Circ.ni	Popolazione residente		Incremento relativo	
	1971	1985	1971-85	1981-85
I	165.377	161.868	-3.509	-21,10
II	173.804	158.720	-15.084	-17,85
III	86.473	78.070	-8.403	-22,36
IV	181.405	20.936	-160.469	-3,30
V	140.088	180.108	40.020	13,93
VI	184.548	178.720	-5.828	-15,54
VII	152.448	148.932	-3.516	-14,53
VIII	103.049	144.974	41.925	37,37
IX	200.293	181.788	-18.505	-19,85
X	184.922	181.868	-3.054	-5,83
XI	164.751	157.391	-7.360	-9,92
XII	86.860	96.936	10.076	59,21
XIII	99.917	157.443	57.526	11,81
XIV	29.793	37.492	7.699	20,88
XV	157.464	170.889	13.425	6,40
XVI	175.484	175.627	143	-3,94
XVII	114.768	103.407	-11.361	-20,93
XVIII	133.575	141.110	7.535	3,72
XIX	187.542	189.696	2.154	6,07
XX	113.364	131.843	18.479	10,62
Roma	2.781.993	2.983.440	201.447	2,07

scopre che i ricchi abitano soprattutto in seconda, dodicesima e ventesima circoscrizione dove i redditi elevati sono circa il 20% del totale. In sesta, settima, ottava, decima e quattordicesima si sono invece dati appuntamento i poveri: meno del 5% della popolazione ha un reddito alto. A conferma della divisione tra zone ricche e zone povere c'è la contropartita della presenza dei disoccupati: sono più del 20% in prima, ottava e diciannovesima circoscrizione, l'11% in seconda, terza e diciannovesima, il 7% in quarta, quinta e sesta. Anche per questo valore le differenze sono

notevoli. Se il tasso dei laureati arriva al 20% in seconda circoscrizione precipita all'1,2% nelle borgate dell'ottava. Percentuali alte anche in terza e ventesima, 15%, in dodicesima e diciassettesima, 13%. Gli scarti si riducono quando si passa al diploma di scuola superiore: c'è un massimo del 33% in dodicesima circoscrizione e un minimo del 12,7% in quattordicesima. Tutte le altre si piazzano tra il 20 e il 30 per cento. **Donne al lavoro.** Le solite zone popolari (settima, ottava e quattordicesima circoscrizione) registrano il tasso più basso (tra il 32 e il 37%) di donne che lavorano. Le punte più alte si verificano invece in prima, seconda, terza e diciassettesima circoscrizione con oscillazioni tra il 50 e il 53% sul totale delle donne residenti. Se si fa il rapporto con gli uomini che lavorano si scopre che in periferia hanno un'attività 43 donne ogni 100 maschi mentre nelle zone ricche sono 65 ogni 100. In ottava c'è il predominio assoluto della donna-casalinga: sono 200 quelle che si occupano solo della casa contro 100 che hanno un'attività esterna. Settima e tredicesima circoscrizione hanno il più alto indice di «propensione alla maternità» (5%) mentre il più basso si trova in diciassettesima (2,8%).

Bilancio approvato alla Regione «No» dei comunisti

Il consiglio regionale ha approvato il bilancio di previsione per il 1988, prima della scadenza dell'esercizio provvisorio prevista per il 31 marzo. Contrari i comunisti, che comunque con una lunghissima battaglia in aula sono riusciti a far approvare una valanga di emendamenti. I più importanti: 150 miliardi per le Province, 20 per Roma Capitale, 20 per evitare il blocco dei farmaci.

ROBERTO GRESSI

Al termine di una maratona di 14 ore il consiglio regionale ha approvato a maggioranza, la notte scorsa, il bilancio di previsione per il 1988. Si del pentapartito (che ha votato unito dopo essersi diviso su tutto), no del Pci, di Dp e dell'Msi, astensione dei rappresentanti dei verdi, assenti l'Alleanza dei pensionati e la sinistra indipendente. L'ammontare complessivo del bilancio è passato con gli emendamenti dai 10400 miliardi proposti a 11100, contro i 7921 dell'anno scorso. La fetta più grossa va alla sanità, con 6330 miliardi, 1400 sono destinati ai trasporti. Le proposte e la battaglia dei comunisti in consiglio ha consentito l'approvazione di una valanga di emendamenti, alcuni recepiti dalla maggioranza, tanti sostenuti in ordine sparso dai rappresentanti del pentapartito. «Ma il giudizio resta negativo», dice il capogruppo del Pci Pasqualina Napolitano. «Nell'86 sono stati spesi 3000 miliardi in meno del previsto, sono rimasti nel cassetto 183% dei fondi per l'energia, 87% per l'edilizia, l'80% per la viabilità e l'industria, ben il 96% degli stanziamenti per il lavoro. L'87 è andato anche peggio. Insomma è la gestione che è totalmente inaffidabile, la programmazione è oltremodo inadeguata, la maggioranza nella discussione sul bilancio ha mostrato tutte le sue divisioni». Ne sono esempi l'assessore liberale alla cultura Cutolo, che si è rifiutato di votare uno stanziamento al buio per il Teatro dell'Opera, e il socialdemocratico Mancini, che ha minacciato le dimissioni per un mancato finanziamento alle comunità montane. Tra i risultati più importanti ottenuti dai comunisti ci sono 150 miliardi alle Province per progetti sovraumani, anche se non è passata la proposta della delega: la spesa sarà decisa con protocolli d'intesa con la Regione. Ci sono poi 20 miliardi per Roma Capitale, per studi sull'ambiente, la mobilità e il territorio. Un emendamento comunista ha consentito accantonamenti per 20 miliardi per la spesa farmaceutica: nell'88 non ci saranno black out dei farmaci. Si sono poi ottenuti finanziamenti per 10 miliardi per l'occupazione e lo sviluppo nell'alto Lazio, fondi per favorire l'occupazione dei cassintegrati, per sostenere le cooperative dei giovani e di chi ha perduto il posto di lavoro. L'elenco degli emendamenti comunisti inseriti nel bilancio è lunghissimo: ci sono 25 miliardi per le strade, la Sora Prosinone, la tangenziale Appia Castellina, la provincia di 30 miliardi per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio, 7 miliardi per l'industria e l'artigianato, 30 miliardi per l'agricoltura a sostegno del settore lattiero caseario, della zootecnica, delle cooperative, dell'agricoltura biologica. Altri interventi mirati riguardano il salvataggio della rupe di Orte (6 miliardi), interventi contro le frane a Frosinone (3 miliardi), l'acquedotto e le opere igieniche a Guidonia e Monterotondo (10 miliardi). Fino ai 300 milioni per l'acquisto del Folkstudio l'elenco sarebbe ancora lungo. Ora il consiglio ha di fronte due questioni fondamentali: dice Pasqualina Napolitano «le riforme istituzionali che ha ad un confronto serrato» che parta dai programmi per il governo della Regione. Senza pregiudiziali.



Operai bloccano l'Aurelia nei giorni caldi di Montalto

Nel cantiere di Montalto gli operai raccontano i giorni dei blocchi alla presenza del Siulp

«Così la polizia ci ha caricati»

Cantiere di Montalto, il «giorno dopo». Ieri i responsabili sindacali insieme ai delegati di cantiere hanno voluto puntualizzare gli avvenimenti dei giorni scorsi: gli scioperi, i blocchi, le cariche. E aprire una riflessione su «un'esperienza che ha segnato profondamente gli oltre 6mila lavoratori impegnati nella costruzione», come ha detto Piero Soldini, segretario della Cgil di Viterbo.

ANTONIO QUATTRANNI

MONTALTO. In apertura dell'incontro il documento più significativo: il filmato girato dal terrazzo del distributore della Easo sull'Aurelia, sui difficili momenti dei blocchi stradali. Le scene sono terribili: gli operai seduti sull'asfalto, mentre applaudono e gridano «Viva, viva il sindacato di polizia» e qualche istante dopo cade la pioggia di deci-

due della ferrovia - ha proseguito poi Soldini - hanno creato rappresentato una forma di lotta esasperata. Il governo deve tenerne conto, ma non vorrei che qualcosa si sia spezzato nei rapporti sia politici che economici e che la massiccia presenza di polizia e carabinieri nel cantiere torni a verificarsi. I delegati inoltre lamentano che nelle giustificazioni delle forze dell'ordine sono stati strumentalizzati anche i precedenti privati (rissa) di qualche operaio. Dopo le considerazioni sui fatti di tensione, i rappresentanti dei lavoratori hanno valutato positivamente l'accordo che garantisce l'occupazione del cento per cento del salario ai lavoratori sospesi e hanno ricordato che le trattative sono ancora in corso. Oggi alle dieci si terrà un incontro al ministero del Lavoro per conclu-

dere e regolarizzare gli aspetti contrattuali delle diverse categorie, dagli edili agli elettricisti, dai metalmeccanici agli impiegati e ai tecnici. Sono numerosi, inoltre, i giovani occupati nel cantiere con il contratto di formazione e molti di essi sono tra i sospesi: anche per loro sarà chiesto il salario pieno. «Il provvedimento del Cipe ottenuto per Montalto - sottolinea Arduino Troili, segretario della Cisl di Viterbo - è un intervento straordinario valido in attesa delle prossime decisioni e si avvale di un onere forfetario a carico dell'Enel». Tale onere dovrà comunque essere quantificato oggi, quando l'Enel presenterà i dati e i conteggi precisi al ministero del Lavoro. I sindacati hanno anche richiesto gli elenchi dei lavoratori sospesi da ciascuna ditta, per evitare arbitrari smaltimenti di esuberanti di lavoratori, magari impiegati in settori diversi da quello strettamente nucleare. Saranno inoltre chieste garanzie per l'adempimento regolare dei pagamenti da parte delle ditte e particolari preoccupazioni in merito sono state espresse dai metalmeccanici della Fiom. L'incontro di ieri ha voluto, in conclusione, riproporre i problemi e le questioni aperte dai megacantieri sul territorio dell'Alto Lazio e richiamare che sono ormai in peggiori. L'età media tra i lavoratori non supera i quarant'anni e moltissimi sono operai specializzati ai quali non può essere prospettato un futuro assistenziale. Per questo il sindacato chiede che, una volta finita l'emergenza Montalto, non si dimentichi il sottosuolo del Viterbese.

Civitavecchia-Orte

«Tagliate quella linea non è più produttiva» E saltano 100 posti di lavoro

È segnata la sorte dei 100 operai della Afm impegnati nella ristrutturazione della linea Fs Civitavecchia-Capranica-Orte: i cantieri chiuderanno fra 4-5 mesi. Allora finiranno i 7 miliardi ottenuti dai sindacati. Il governo non prevede alcun recupero dei posti di lavoro per eseguire altre opere pubbliche. Prossimo incontro dopo Pasqua, intanto i consigli comunali interessati organizzeranno assemblee con i cittadini.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. La linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte non è una tratta commerciale. Anche se sono stati già spesi 28 miliardi, per le Ferrovie dello Stato è uno dei «rami secchi» da tagliare dal bilancio ancora prima che venga completata ed entri in esercizio. I timori espressi nei giorni scorsi dai parlamentari, dai sindacati e dalle organizzazioni sindacali dell'Alto Lazio hanno avuto una conferma ufficiale nell'incontro che si è svolto ieri al ministero dei Trasporti con i rappresentanti delle Fs e con il ministro Manino. La sorte dei 100 operai della Afm, l'impresa di costruzioni che sta ristrutturando la linea ferroviaria, appare segnata. Le organizzazioni sindacali sono riuscite a strappare un primo impegno perché vengano impiegati 7 miliardi già stanziati per proseguire i lavori. Ma nella sostanza ci sarà occupazione per ancora 4-5 mesi, e poi tutti a casa. L'occupazione del Comune di Allumiere, la mobilitazione dei sindacati e dei parlamentari dell'Alto Lazio, la manifestazione di ieri degli operai a Roma si infrangono così contro un muro di gomma. Niente linea ferroviaria. Niente recupero dei posti di lavoro per l'esecuzione di opere pubbliche. Eppure c'è una precisa esigenza del comprensorio di Civitavecchia, della Bassa Maremma e del Viterbese perché attraverso la linea Civitavecchia-Orte si realizzi un collegamento ferroviario celere con il polo umbro, per far decollare il porto laziale, l'artigianato e l'agricoltura della

Ruspe alla Cecchignola

Le ruspe sono tornate in azione nella Valle della Cecchignola. L'attacco a una delle poche aree verdi rimaste nella periferia romana non viene, questa volta, da «matrone selvaggio», ma - ed è peggio - direttamente dalla ripartizione del Comune di Roma, che il 14 febbraio ha appallato alla ditta Di Cola la costruzione di una strada e della rete fognaria malgrado il vincolo di tutela ambientale sancito dalla legge Galasso. La denuncia viene dalla Fgci della XII Circoscrizione, che chiede l'immediata sospensione dei lavori e annuncia iniziative legali nei confronti degli assessori all'Edilizia popolare, Costi, e ai Lavori pubblici, Ciubillo, e una petizione a difesa dell'area.

La Valle della Cecchignola, tra via di Vigna Murata e la Città militare, rischia di scomparire sotto una colata di cemento. La mancata presentazione del Piano paesistico da parte della Regione non consente di bloccare definitivamente l'attacco a una delle zone più interessanti di Roma dal punto di vista ambientale e archeologico, che dovrebbe essere sottoposta a vincolo dalla legge Galasso.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

doppio vincolo della legge Galasso e della Sovrintendenza archeologica. E proprio in base a questo vincolo il pretore Albano decise la scorsa estate - sulla base di un ricorso del ministero per i Beni culturali, di Italia nostra e di Dp, che contestavano la legittimità delle licenze concesse dal Comune - di bloccare i lavori di costruzione dei primi edifici, di proprietà di alcune cooperative. Una sentenza del Tar dello scorso gennaio ha però annullato il vincolo, dando

nuovamente via libera ai costruttori. «I cantieri - spiega il presidente della XII Circoscrizione, Giorgio Di Giorgio, comunista - non sono stati comunque riaperti. In seguito a un incontro, il 9 febbraio, tra la Circoscrizione, l'Avvocatura comunale, la XV e la XVI ripartizione abbiamo intimato la sospensione dei lavori, che fino a oggi è stata rispettata». Qui però cominciano le sorprese: mentre le case, ormai in avanzato stato di costruzione, non vengono per il momento completate, si è aperto un nuovo cantiere per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, progettate sulla base di un insediamento molto più ampio di quello che dovrebbe effettivamente realizzarsi. «È un modo - denuncia la Fgci - per metterci di fronte al fatto compiuto: una volta compiuto lo scempio ambientale della Valle, si spianerà la strada ai «signori dei mattoni», a chi vuol ridurre anche questa zona a una distesa di cemento». Sulla vicenda dovranno ora pronunciarsi gli assessori Costi e Ciubillo, chiamati in causa da un'interrogazione comunista, mentre l'ultima parola spetta al Consiglio regionale, che deve ancora varare il Piano paesistico di Cecchignola che dovrebbe finalmente tutelare ciò che rimane dell'area.

Studente

Fugge di casa «Amo tanto il teatro»

È scomparso. Uscito di casa, in via De Matteis, per andare a scuola come tutte le mattine all'Istituto Salvemini nel quartiere Nomentano. Ma in classe Manuele Giglio, studente quindicenne, non è entrato così come non ha fatto ritorno a casa, quando la camparella ha suonato la fine delle lezioni. L'unica traccia che ha lasciato di lui per ora è la sua cartella. È stata ritrovata vicino al cimitero del Verano. Dentro i libri di scuola, e il diario di scuola, Manuele ha scritto una frase che per ora è l'unica pista per tentare di capire la sua scomparsa: «Mi piace il teatro, voglio conoscerne la vita».

Torre Maura

Si cercano i killer dei due amici

Non hanno ancora un nome i killer che la notte tra domenica e lunedì hanno assassinato, a due passi dalla loro abitazione, due amici pregiudicati di Torre Maura. La pista resta quella del regolamento di conti per qualche «sgarro» commesso dai due ai danni della malavita locale. Intanto è stata eseguita dal dottor Galassi l'autopsia sui due corpi. Il medico legale ha stabilito che Giulio Lo Russo è stato colpito cinque volte mentre tentava di disarmare uno degli assassini: alla mano, al braccio, all'addome e al petto. Su tutti e due i cadaveri sono stati ritrovati segni di «bruciature», di colpi esplosivi a distanza ravvicinata.

Droga

Condannato marito della Grandi

Con cinque condanne ed una assoluzione si è concluso in tribunale il processo a carico di una banda che organizzava lo spaccio di cocaina in alcuni dei più noti locali notturni di Roma. I giudici hanno inflitto cinque anni e sei mesi di reclusione a Michele Jacovitti e a Bruna Manfredi, tre anni e sei mesi a Ettore Andreoli, tre anni e quattro mesi a Giuseppe Ercole (il marito dell'attrice Serena Grandi) e tre anni a Mario Zonta; l'unica assoluzione ha riguardato Beatrice Esposito (figliozza) che è stata scagionata «perché il fatto non sussiste». Il processo, che ebbe origine nel lontano '79, coinvolge una decina di persone, alcune delle quali vennero sorprese con intercettazioni telefoniche che provocarono anche parziali ammissioni.